

UN PIANO CONTRO IL CAPORALATO:

il contributo dell'Osservatorio Regionale Antimafia per il contrasto allo sfruttamento lavorativo.



Sono attualmente studente del Master di I livello in “Intelligence e ICT” presso l’Università degli studi di Udine. Ho una laurea in Diritto per le Imprese e le Istituzioni conseguita all’Università degli studi di Udine e una laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza presso l’Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

Ho scelto di svolgere il tirocinio all’Osservatorio Regionale Antimafia perché mi ho un grande interesse per l’analisi e lo studio dei fenomeni mafiosi nel territorio friulano. Infatti, l’Osservatorio è considerato un ente pubblico regionale fondamentale nella lotta alla criminalità organizzata, perché impegnato nello studio dei fenomeni criminali, come quello del caporalato. Proprio per quanto riguarda lo sviluppo del caporalato, la Regione Friuli Venezia Giulia ha una storia decisamente interessante, in quanto il fenomeno dello sfruttamento lavorativo è riuscito ad adattarsi alle complesse realtà e dinamiche socioeconomiche della Regione.

Grazie all’Osservatorio Regionale Antimafia ho potuto guadagnare esperienza nella lotta al caporalato e comprendere l’importanza della prevenzione per garantire sicurezza e crescita di una comunità. Per questo motivo ringrazio i componenti dell’Osservatorio per l’opportunità concessami e, in particolare, la dottoressa Cristiana Crosetto per la passione e l’impegno messi nel seguirmi.

IL SISTEMA CAPORALATO IN REGIONE

Il caporalato è metaforicamente assimilabile alle radici delle piante. Esso si radica nel territorio adattandosi al contesto socioeconomico; si espande in molteplici settori della vita sociale al fine di trovare linfa vitale; si ancora in profondità nelle pieghe del territorio per assorbire al meglio i nutrienti fondamentali per la propria sussistenza; si cela al di sotto uno strato di connivenza e omertà.

Il fenomeno del caporalato nel Friuli-Venezia Giulia si è adattato al contesto regionale, sia economico che sociale, sviluppando delle peculiarità. Si possono attualmente distinguere delle

strategie di sfruttamento¹, le cui specialità attengono al tipo di rapporto tra caporale e committente, al tipo di “mascheramento” contrattuale e allo sviluppo di collaborazioni con soggetti esterni. Sulla base di ciò, si delineano tre forme di caporalato:

- i) Gli appalti a cascata;
- ii) Il lavoro grigio;
- iii) La collaborazione a più parti.

Gli appalti a cascata

Sta emergendo in questi tempi un sistema di organizzazione del lavoro a causa del quale si generano abusi e violazione dei diritti a danno delle lavoratrici e dei lavoratori nell’ambito di una determinata realtà produttiva². Tale sistema trova spazio in molti settori ad alta intensità di lavoro che nella Regione possono essere geolocalizzati nelle aree in cui si concentrano gran parte delle imprese agricole (area del pordenonese) oppure nelle aree portuali (Monfalcone e Trieste).

Il sistema si articola in due fenomeni distorsivi volti ad aggirare sia l’attuale normativa in contrasto al fenomeno dello sfruttamento lavorativo sia la normativa fiscale:

Il primo sistema prevede l’apertura da parte dell’intermediario, nella fattispecie il caporale, della partita IVA. Ciò permette di fatto al caporale di assumere la qualifica giuridica di imprenditore/libero professionista in grado di erogare prestazioni e servizi nelle diverse fasi del processo di produzione. Tale erogazione di servizi si sostanzia nella fornitura ad un committente di manodopera, che verrà sottoposta ai tempi e modalità di lavoro dettate dal committente stesso, nonché verrà fornita degli strumenti e dei mezzi di produzione dell’impresa in cui prestano il proprio lavoro³.

Quando il rapporto può apparire più propriamente come un appalto – instaurato tra il committente datore di lavoro e il caporale libero professionista – si verifica che il committente affida al caporale parti integranti della produzione o addirittura l’intera produzione e quest’ultimo ingaggia lavoratori, formalmente contrattualizzandoli, per l’assolvimento della commessa acquistata.

¹ Francesco Carchedi, *Friuli. Il caso della provincia di Pordenone*, in *Agromafie e caporalato - VI rapporto*, Osservatorio Placido Rizzotto FLAI-CGIL, Futura Editrice, 2022, pagg. 133-172.

² Secondo l’ISTAT, nel suo rapporto “*Economia non osservata nei conti nazionali*” del 2021, il contingente vulnerabile e sfruttato stimato per la regione Friuli Venezia Giulia ammonta a 54.300 unità, a prescindere dai diversi comparti produttivi.

³ Umberto Franciosi, *Lo sfruttamento nell’appalto e il subappalto di manodopera*, in *Agromafie e caporalato - VI rapporto*, Osservatorio Placido Rizzotto FLAI-CGIL, 2022, pagg. 51-52.



Una seconda versione dello schema, invece, vede il caporale ingaggiare per il lavoro da svolgere lavoratori provvisti a loro volta della partita IVA (più probabilmente invitati o costretti ad aprirla), instaurando con essi un altro rapporto tra professionisti e forme di “sub appalto a cascata”⁴.

⁴ Francesco Carchedi, *Friuli. Il caso della provincia di Pordenone*, in *Agromafie e caporalato - VI rapporto*, Osservatorio Placido Rizzotto FLAI-CGIL, Futura Editrice, 2022, pag. 152.



Il lavoro grigio

All'interno del fenomeno del caporalato relativo alla Regione Friuli Venezia Giulia si è diffuso un quadro occupazionale incentrato sul c.d. lavoro grigio, ossia su rapporti di lavoro formalmente corretti ma che nascondono nella loro applicazione concreta delle scorrettezze di diversa natura e di difficile accertamento. Per esempio, incassare 1.000 euro per il lavoro svolto mensilmente e consegnarne 300 al caporale, oppure pagare realmente il lavoratore 200 euro anziché 1.000 come stabilito contrattualmente.

Questa forma contrattuale ha registrato un'estensione molto ampia già ancor prima della crisi pandemica, al punto da rappresentare il modello occupazionale maggiormente utilizzato tra gli imprenditori focalizzati al guadagno⁵.

Si fa presente che tali imprenditori sono presenti in Regione sia nelle forme delle imprese individuali che societarie di persone o di capitali.

⁵ Francesco Carchedi, *Friuli. Il caso della provincia di Pordenone*, in *Agromafie e caporalato - VI rapporto*, Osservatorio Placido Rizzotto FLAI-CGIL, Futura Editrice, 2022, pag. 150.

Collaborazioni a più parti⁶

Oltre ad un modello di caporalato sviluppato su un rapporto a due, committente-caporale, emergono sul territorio regionale anche delle particolari forme di collaborazione con soggetti terzi in grado di assicurare la tenuta del sistema di sfruttamento.

La prima di queste collaborazioni vede la sottoscrizione di accordi con associazioni sindacali o imprenditoriali minoritarie, dunque con scarsa o nulla rappresentanza, al fine di mettere in discussione l'importanza delle organizzazioni sindacali più rappresentative e prevedere remunerazioni più basse e una riduzione dei diritti previdenziali. A questa si aggiunge l'assistenza di studi di commercialisti e giuslavoristi, incentrata sulla convenienza economico-affaristica dello sfruttamento.

Si affianca, infine, una forma di assistenza tra caporali con l'obiettivo di favorire gli scambi di informazioni e di reciproche sostituzioni o affidamenti di parti di commesse che non si riescono a gestire adeguatamente.

Il reclutamento⁷

Si sono presentate sostanzialmente quattro forme di ingaggio dei lavoratori, poste in essere per lo sfruttamento degli stessi.

La prima è il passaparola tra lavoratori. Ogni operaio può divenire un agente di reclutamento per lo svolgimento di lavori occasionali o di natura più strutturata. Tale forma di ingaggio risulta essere di particolare efficacia quando un operaio di origine straniera, con più anni di presenza nel territorio, si rapporta con una persona di giovane età o con minor permanenza nel territorio appartenente alla sua stessa comunità.

La seconda modalità di ingaggio è la chiamata diretta tra datore di lavoro e lavoratori. Si tratta di rapporti di lavoro che si basano su una conoscenza già consolidata, tant'è che solitamente il datore di lavoro ha un suo portfolio di nominativi che contatta all'occorrenza.

Una terza modalità si caratterizza per il contatto tra datori di lavoro e dirigenti dei Centri di accoglienza al fine di proporre attività lavorative ai migranti ospitati nelle strutture.

Infine, la quarta modalità, definibile come indiretta, vede l'intermediazione dei caporali. I legami con questi ultimi sono ben stretti e vincolanti in quanto il caporale integra le necessità dei

⁶ Francesco Carchedi, *Friuli. Il caso della provincia di Pordenone*, in *Agromafie e caporalato - VI rapporto*, Osservatorio Placido Rizzotto FLAI-CGIL, Futura Editrice, 2022, pagg. 152-154.

⁷ Per dati aggiornati sul lavoro sommerso in agricoltura Carlo De Gregori e Annelisa Giordano, *L'occupazione agricola fra regolarità e sommerso*, in *Agromafie e caporalato - VI rapporto*, Osservatorio Placido Rizzotto FLAI-CGIL, Futura Editrice, 2022, pagg. 17-29; per le modalità di ingaggio Francesco Carchedi, *Friuli. Il caso della provincia di Pordenone*, in *Agromafie e caporalato - VI rapporto*, Osservatorio Placido Rizzotto FLAI-CGIL, Futura Editrice, 2022, pagg. 154-156.

lavoratori con la fornitura di ulteriori servizi (trasporto, dimora e pasti) passando in tal modo come un benefattore disinteressato. In questa situazione di completa fiducia si creano dinamiche di pesante sfruttamento che possono andare avanti per anni.

LINEE OPERATIVE

La seguente pianificazione si articola in diversi elementi essenziali:

- i. Analisi del contesto di riferimento attraverso la matrice S.W.O.T. e P.E.S.T.;
- ii. Definizione degli obiettivi da perseguire da parte dell'Osservatorio Regionale Antimafia in relazione alla prevenzione e contrasto del fenomeno del caporalato;
- iii. Inclusione di un perimetro operativo dato dalle competenze e funzioni dell'Osservatorio;
- iv. Definizione, in termini essenziali, dei passi da percorrere per arrivare all'obiettivo prefissato;
- v. Considerazioni sull'impatto positivo del perseguimento dell'obiettivo circa l'attività dell'Osservatorio.

Dato che l'Osservatorio Regionale Antimafia è un organo giovane - istituito nel 2017 e operativo solo dal 2018 - e che gode quindi di una certa verginità operativa in Regione, è necessario predisporre delle linee operative che siano in grado anche di ritagliare uno spazio e far acquisire un peso specifico all'Osservatorio nelle decisioni regionali in ambiti di propria competenza. Di conseguenza, le linee operative sottoesposte, riguardo la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del caporalato, devono essere sfruttate anche nel lungo periodo al fine di conquistare, passo dopo passo, l'importanza dell'Osservatorio nelle scelte che il decisore politico regionale deve fare nello svolgimento del proprio mandato negli ambiti di contrasto del fenomeno della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità.

Matrice S.W.O.T. e analisi P.E.S.T.

SWOT Osservatorio Regionale Antimafia				
(S) PUNTI DI FORZA	(W) PUNTI DEBOLI	(O) OPPORTUNITA'	(T) MINACCE	TRADE OFF
Normativa regionale agevole che già definisce gli spazi di iniziativa dell'Osservatorio Regionale Antimafia	Pareri e sollecitazioni non vincolanti	Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022	Fenomeno immigratorio lungo la rotta balcanica	Stretta dipendenza tra decisore politico e dirigenza
	Dipendenza da informazioni provenienti da soggetti terzi rispetto l'Osservatorio	Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025	Sistema accoglienza in Regione	
Già maturata esperienza di collaborazione con altri enti pubblici e privati	Mancanza di personale operativo	Rete del lavoro agricolo di qualità	Fornitura di servizi da parte del caporale	P.N.R.R.
	Mancanza di collaborazioni con enti privati economici o organismi di rappresentanza delle imprese	Soggetti istituzionali e privati attivi nel contrasto al fenomeno del caporalato	Vicinanza etnico-linguistica tra caporale e lavoratore sfruttato	
Progetto di comunicazione già avviato per sensibilizzare la collettività ai temi di interesse dell'Osservatorio	Budget limitato	Definizione di protocolli d'intesa per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose	Sviluppo delle aree portuali di Monfalcone e Trieste	P.A.C. 2023-2027
	Mancanza di comunicazione nelle piattaforme social	Ricerche e collaborazioni universitarie	Concentrazione dell'economia agricola nelle province di Udine e Pordenone	
Presenza di una propria "banca dati"			Apparente non curanza delle imprese al fenomeno del caporalato	

Analisi PEST						
	Fattori esterni che impattano sul lavoro dell'Osservatorio	Implicazioni dei fattori sull'Osservatorio	Tempo d'azione	Tipo di effetto	Trend dinamico	Grado di impatto
1	Fenomeno immigratorio lungo la rotta balcanica	Possibilità di aumento dei soggetti sfruttabili	Breve periodo	Minaccia	In aumento	Critico
2	Sistema accoglienza della Regione	Incentrato quasi esclusivamente sulla c.d. prima accoglienza	Breve periodo	Minaccia	Costante	Molto importante
3	Vicinanza etnico-linguistica tra caporale e lavoratore sfruttato	Creazione di dinamiche di fidelizzazione tra sfruttato e sfruttatore	Breve periodo	Minaccia	Costante	Critico
4	Fornitura di servizi ulteriori (trasporto, dimora e pasti) da parte del caporale	Possibilità che il lavoratore veda il proprio caporale come un benefattore	Breve periodo	Minaccia	Costante	Critico
5	Sviluppo delle aree portuali di Monfalcone e Trieste	Aumento di richieste di manodopera e interesse da parte delle organizzazioni criminali	Breve/medio periodo	Minaccia	In aumento	Molto importante
6	Concentrazione dell'economia agricola nelle province di Udine e Pordenone	Aree ad alta produttività, con la presenza di lavoratori stagionali e di difficile controllo	Breve/medio/lungo periodo	Minaccia	In aumento	Molto importante
7	Apparente non curanza delle imprese al fenomeno del caporalato	Non conoscenza delle conseguenze penali e dei fenomeni distortivi nel mercato	Breve periodo	Minaccia	Costante	Molto importante
8	Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022	Supporto per la pianificazione di azioni concrete	Breve periodo	Opportunità		Importante
9	Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025	Ricerca di fondi ed incentivi, nonché supporto per la pianificazione di azioni concrete	Breve/medio periodo	Opportunità		Molto importante
10	Rete del lavoro agricolo di qualità	Ponte per intavolare una collaborazione con le imprese	Breve/medio/lungo periodo	Opportunità		Importante
11	Soggetti istituzionali e privati attivi nel contrasto al fenomeno del caporalato	In grado di colmare i punti deboli dell'Osservatorio o fornirgli spunti di intervento	Breve/medio/lungo periodo	Opportunità	Costante	Molto importante
12	Definizione di protocolli di intesa per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose	In grado di incidere su diverse iniziative proposte dall'Osservatorio	Medio/lungo periodo	Opportunità	Costante	Critico
13	Ricerche e collaborazioni universitarie	In grado di fornire informazioni puntuali e complete su fenomeni di interesse per l'Osservatorio	Breve/medio/lungo periodo	Opportunità	In aumento	Importante
14	P.N.R.R.	Importanti investimenti necessari al rilancio dell'economia nazionale, ma grande interesse della criminalità organizzata e mancanza di una pianificazione di lungo termine	Medio/lungo periodo	Trade-off		Molto importante
15	P.A.C. 2023-2027	Importanti investimenti necessari al rafforzamento dell'ambiente e del tessuto socioeconomico delle aree rurali, ma diverse criticità sul lato controlli fiscali	Medio periodo	Trade-off		Importante
16	Stretta dipendenza tra dirigenza dell'Osservatorio e decisore politico	Possibilità di orientare ed incidere sulla decisione finale, ma necessità di affrontare ogni 5 anni i cambiamenti delle sensibilità e dei rapporti di forza all'interno del Consiglio Regionale	Breve/medio/lungo periodo	Trade-off		Molto importante

Definizione di singole strategie

Piano vulnerabilità: Instabilità politica, conflitti, incremento demografico, cambiamento climatico, precarie condizioni socioeconomiche, hanno inciso quali fattori di innesco sull'andamento dei flussi dell'immigrazione irregolare in direzione dell'Italia⁸. Fenomeno che ha fatto registrare una tendenza incrementale per tutto il 2022.

Il flusso migratorio sulla rotta balcanica rappresenta ad oggi il percorso più attivo verso l'Europa, comparando tra loro le tendenze migratorie di tale rotta con quelle attraverso il mediterraneo centrale. Secondo i dati Frontex, fino ad agosto 2022, gli attraversamenti illegali lungo la rotta Balcanica erano di 86.581⁹, con un incremento del 300% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le reazioni di chiusura dei diversi Paesi, con l'edificazione di muri e la sospensione temporanea del Trattato di Schengen, hanno modificato la tratta verso il nord Europa introducendo dei percorsi alternativi verso la Regione Friuli Venezia Giulia. Questo ha comportato un aumento dei migranti che entrano in Italia attraverso le zone di frontiera regionali: 1.567 nel 2018; 3.578 nel 2019; 4.120 nel 2020¹⁰; 5.736 nel 2021¹¹; 12.916 nel 2022¹².

In Friuli Venezia Giulia i flussi più consistenti provengono ancora dal Pakistan ai quali si aggiungono bangladesi, afghani, indiani, nepalesi, albanesi, kosovari e anche soggetti di origine nord-africana¹³. Le motivazioni degli ingressi variano in maniera significativa sulla base dell'origine dei cittadini stranieri: i flussi dal Pakistan sono sostenuti dagli ingressi per motivi di asilo, richiesta di asilo e motivi umanitari; mentre quelli dall'Albania sono concessi principalmente per ricongiungimenti familiari; per quanto concerne infine le persone che provengono da Bangladesh e Kosovo, le principali motivazioni sono quelle familiari e quelle relative a residenza elettiva, religione e salute¹⁴.

Tale eterogeneità degli arrivi nel territorio regionale è dovuta ad una realtà criminale altrettanto varia, composta prevalentemente da micro-gruppi o singoli facilitatori con un basso profilo organizzativo, che semplificano il trasferimento dei migranti in relazione a singole tratte circoscritte¹⁵. A questo si aggiungono anche le caratteristiche "morfologiche" della rotta,

⁸ DIS, *Relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2021, pag. 91.

⁹ Frontex, <https://frontex.europa.eu/media-centre/news/news-release/>.

¹⁰ Osservatorio Regionale sull'Immigrazione, *Vulnerabilità lungo la rotta balcanica: una sfida per il territorio*, 2022, pag. 7.

¹¹ DIS, *Relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2021, pag. 92.

¹² DIS, *Relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2022, pag. 36.

¹³ Osservatorio Regionale sull'Immigrazione, *Rapporto finale*, 2022, pag. 17.

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ DIS, *Relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, 2022, pag. 37.

completamente terrestre, che consente ai migranti di percorrerla talvolta anche in autonomia e con costi più contenuti, senza doversi rivolgere ai trafficanti.

Nel novembre del 2020 è stata conclusa da parte delle Polizie slovena e italiana un'indagine per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina sull'asse Turchia, Iraq, Iran, Pakistan, Afghanistan, Bangladesh e Somalia. In tale ambito sono stati documentati otto episodi di immigrazione irregolare lungo i valichi confinari italo-sloveni e nelle zone boschive tra Trieste e Gorizia¹⁶.

L'importanza del territorio friulano nel *business* del traffico di immigrati si è evidenziata anche con un'operazione di polizia, conclusa a Palermo nel settembre 2020 nei confronti di un sodalizio nord-centro africano che annoverava una "cellula" operativa anche a Udine¹⁷.

Data la funzione di raccolta dati ed informazioni al fine di rendere edotto il decisore politico regionale riguardo specifici argomenti di interesse, l'Osservatorio Regionale Antimafia necessita di instaurare una collaborazione sempre più stretta con l'Osservatorio Immigrazione, l'Osservatorio Regionale sul Mercato e le Politiche del Lavoro e gli enti attivi nel settore accoglienza¹⁸ al fine di potenziare la propria capacità di reperire informazioni strutturate e costantemente aggiornate circa alcuni aspetti di vulnerabilità legati al fenomeno del caporalato. In questo senso risulta utile:

- a. Il tracciamento degli elementi di rischio lungo la rotta balcanica¹⁹;
- b. La raccolta di dati aggiornati circa la presenza sul territorio regionale di popolazione straniera, con relativa differenziazione etnica e di sesso, nonché della loro concentrazione in determinate aree della Regione;
- c. L'illustrazione dei punti di forza e di debolezza dei processi di inserimento e di inclusione lavorativa nel contesto regionale delle persone immigrate;
- d. La raccolta di dati aggiornati circa i tassi di disoccupazione e le famiglie a rischio povertà in Regione²⁰.

¹⁶ Relazione DIA - 2° semestre 2021, pag. 281.

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ Nell'approfondimento dell'Osservatorio Regionale sull'Immigrazione, intitolato *L'inclusione lavorativa delle persone immigrate attraverso le attività delle Caritas Diocesane in Friuli Venezia Giulia* del 2021, vengono elencati degli enti che potrebbero essere d'aiuto quali: Caritas diocesana di Gorizia, Caritas diocesana di Udine e Caritas diocesana di Trieste. A questi possono essere aggiunte le cooperative sociali attive nel territorio regionali, come: Nuovi Vicini, Cooperativa ACLI e Cooperativa Lybra.

¹⁹ Come si sviluppa il viaggio e la sua durata; quali sono i momenti più critici del percorso; il ruolo dei trafficanti; gli eventuali episodi di violenza; gli atteggiamenti delle Polizie dei vari Stati attraversati; le eventuali tappe stanziali; cosa avviene attraversato il confine italiano, quali sono gli aiuti garantiti, qual è l'iter per accedere ai servizi e quali avvengono attivati, quali difficoltà si riscontrano.

²⁰ Interessante in questo senso risulta essere il *report* annuale intitolato *Regione in cifre 2022* che illustra i numeri ufficiali della Regione Friuli Venezia Giulia e scaricabile dal sito www.regione.fvg.it/statistica.

Tale raccolta e analisi dei dati potrebbe permettere anche la redazione di un *report* completo ed aggiornato da fornire al decisore politico regionale con riguardo in particolar modo a quelli che sono gli elementi di maggior vulnerabilità.

Al fine di rimediare alla mancanza di personale operativo in grado di avvicinarsi alle persone direttamente colpite dalle forme di sfruttamento lavorativo, l'Osservatorio Regionale Antimafia può sfruttare le capacità e le esperienze già maturate in questo senso dagli enti attivi nel settore accoglienza. Ciò può permettere inoltre di:

- a. Supportare l'emersione del caporalato, predisponendo anche una mappatura delle aree più colpite;
- b. Avere un'illustrazione dei punti di forza e di debolezza dei processi di inserimento e di inclusione lavorativa nel contesto regionale sulla base delle necessità delle persone immigrate;
- c. Definire un modello virtuoso²¹ che permetta l'integrazione lavorativa degli stranieri inseriti nei sistemi di accoglienza.

Al fine di definire un modello virtuoso che permetta di integrare gli stranieri nel contesto lavorativo regionale bisogna tener presente che:

- i. Le attività di c.d. **prima accoglienza** - che comprendono l'identificazione dello straniero, la verbalizzazione e l'avvio della procedura di esame della domanda di asilo, l'accertamento delle condizioni di salute e la sussistenza di vulnerabilità - sono attualmente assicurate dai C.A.S. (centri di accoglienza straordinaria), la cui natura temporanea e la cui individuazione viene effettuata dalle Prefetture, sentito l'ente locale nel cui territorio è situata la struttura.
- ii. La c.d. **seconda accoglienza**, invece, è garantita dai sistemi di accoglienza e integrazione, ai quali gli enti locali aderiscono su base volontaria e attuano progetti con il supporto delle realtà del terzo settore. A coordinare il sistema è il Servizio centrale, attivato dal Ministero dell'Interno e affidato all'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI). Il finanziamento dei progetti è a carico del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. I progetti affidati ai S.A.I. assicurano una serie di attività funzionali alla riconquista dell'autonomia individuale, come l'insegnamento della lingua italiana, la formazione e la qualificazione professionale, l'orientamento legale, l'accesso ai servizi del territorio, l'orientamento e l'inserimento lavorativo, abilitativo e sociale, oltre che alla tutela psico-sociosanitaria.

²¹ Risulta utile in tal senso consultare il *Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025*, scheda 5, pagg. 77-81.

In Friuli Venezia Giulia il sistema di accoglienza risponde sia alla necessità di accogliere i migranti arrivati in Italia via mare sia, in modo quasi esclusivo, ad accogliere i richiedenti che entrano in Regione direttamente dalla Slovenia e dall’Austria. Tale sistema si struttura in C.A.R.A. (centri di accoglienza per richiedenti asilo) e C.A.S. per la prima accoglienza, in S.A.I. per la seconda accoglienza e in C.P.R. (centro di permanenza per i rimpatri) sito a Gradisca d’Isonzo²², noto alle cronache per le condizioni di vita dei migranti che vengono trattenuti all’interno²³.

Il dato raccolto al 31 dicembre 2020 vede 2.615 persone accolte nei CAS, la cui permanenza risulta essere fortemente condizionata dai tempi di accoglimento delle domande di asilo, e solo 290 persone entrate nella rete SAI²⁴. Tale rete in Regione risulta ancora poco diffusa rispetto alle altre realtà territoriali, come il Veneto, che ha una capacità di accoglienza nel sistema SAI doppia rispetto al Friuli-Venezia Giulia.

L’impatto di tali collaborazioni rispetto all’attività dell’Osservatorio Regionale Antimafia risulterebbe molto positiva anche nel lungo termine, potendo essere sfruttata non solo per gli aspetti di prevenzione del fenomeno del caporalato, ma anche per ulteriore o future necessità di reperire dati e strutturarli in informazioni complete, puntuali e aggiornate.

Piano fabbisogni: è emerso che i caporali, integrando le necessità dei lavoratori con la fornitura di ulteriori servizi (trasporto, dimora e pasti), riescano a presentarsi come benefattori disinteressati, fidelizzando le proprie vittime²⁵. Inoltre, gli effetti di tali legami risultano essere particolarmente efficaci quando il caporale di origine straniera si rapporta con un appartenente alla sua stessa comunità, essendo *in primis* facilitato dall’uso della stessa lingua²⁶.

In questa situazione di completa fiducia si creano dinamiche di pesante sfruttamento che possono andare avanti per diversi anni. Infatti, si riscontra che l’unico motivo di denuncia dello sfruttamento lavorativo sia dato dalla successiva mancanza di corresponsione dello stipendio²⁷.

²² Osservatorio Regionale sull’Immigrazione, *Vulnerabilità lungo la rotta balcanica: una sfida per il territorio*, 2022, pag. 9.

²³ Messaggero Veneto, *Migrante si toglie la vita al centro per i rimpatri di Gradisca: era entrato da solo un’ora*, 1° settembre 2022; Melting Pot Europa, *“Non siamo animali”. Nessuna dignità per le persone recluse nel CPR di Gradisca d’Isonzo*, 4 giugno 2022; Left, *Ancora violenze sui migranti rinchiusi nel cpr di Gradisca*, 21 agosto 2020; Il Piccolo, *Albanese in quarantena trovato morto al Cpr, grave il compagno di stanza. Protesta degli altri migranti: appiccato un incendio*, 14 luglio 2020.

²⁴ Osservatorio Regionale sull’Immigrazione, *Vulnerabilità lungo la rotta balcanica: una sfida per il territorio*, 2022, pag. 10.

²⁵ Osservatorio Placido Rizzotto FLAI-CGIL, *Agromafie e caporalato*, VI rapporto, 2022, pag. 158.

²⁶ Osservatorio Placido Rizzotto FLAI-CGIL, *Agromafie e caporalato*, VI rapporto, 2022, pag. 157.

²⁷ Incontro del 13 aprile 2023 tra l’Osservatorio Regionale Antimafia, cooperative regionali e sindacati.

Sulla base di tali riscontri risulta necessario che l'Osservatorio Antimafia Regionale promuova una pianificazione regionale, che tenga conto delle necessità dei lavoratori, con l'obiettivo di incidere sui punti sui quali il caporale può far perno ai fini dello sfruttamento. Perciò risulta utile:

- a. Una mappatura sia delle coltivazioni nel territorio regionale, con relativo calendario delle colture agricole, sia delle aree regionali ad alta produttività;
- b. **Soluzioni di trasporto²⁸:**
 - Promozione di un protocollo d'intesa con la Regione per l'attivazione di servizi di trasporto regionali al fine di garantire la mobilità dei lavoratori in base al calendario delle colture o delle necessità delle aree ad alta produttività.
 - Promozione e regolamentazione di servizi di trasporto privati e a chiamata per quelle realtà produttive nelle quali non sia possibile estendere i servizi di trasporto pubblico.
- c. **Soluzioni alloggiative²⁹:**
 - Necessità di impegnare le amministrazioni locali alla pianificazione e alla realizzazione di soluzioni alloggiative dignitose. L'analisi dei fabbisogni delle imprese e il calendario delle colture forniranno le informazioni necessarie per la pianificazione di interventi di breve e lungo periodo che mirano a garantire alloggi ai lavoratori.
 - Promozione di progettazioni di servizi alloggiativi di lungo periodo basati sull'utilizzo di edifici pubblici in disuso, sulla valorizzazione e riutilizzo di beni confiscati alla criminalità organizzata³⁰ e sulla riqualificazione dei borghi rurali comunali.
- d. **Assistenza legale:** risulta necessario promuovere delle forme di assistenza legale, organizzate in concerto con gli ispettorati del lavoro, i sindacati e le organizzazioni del Terzo settore, al fine di fornire una rappresentanza legale, di recuperare i salari non percepiti e di accedere agli anticipi e risarcimenti del Fondo anti-tratta.

Piano aree portuali: Il traffico merci del porto di Trieste ha raggiunto un picco nel 2019, al culmine di un decennio di intensa crescita. Dal 2013 il porto di Trieste è divenuto il primo porto

²⁸ Azione prioritaria 6 del *Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022*, pag. 28.

²⁹ Azione prioritaria 5 del *Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022*, pag. 27.

³⁰ È già presente uno schema-tipo di proposta di legge regionale per la valorizzazione ed il riutilizzo di beni ed aziende sequestrati e confiscati, proposto dal Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori sul contrasto della criminalità organizzata e la promozione della legalità e previsto allo scopo di favorire un maggiore raccordo tra gli interventi regionali in materia.

italiano per movimentazione complessiva di merci. Secondo EUROSTAT nel 2019 gli oltre 60 milioni di tonnellate di merci transitate rappresentavano più del 12% dei traffici marittimi nazionali.

Nel porto di Monfalcone la movimentazione è cresciuta in misura consistente nel 2021. Il risultato è dovuto soprattutto alla maggiore movimentazione di prodotti metallurgici che hanno rappresentato oltre due terzi dei traffici complessivi, grazie al rafforzamento della domanda di materie prime da parte dell'industria regionale³¹.

Le attività delle Forze dell'ordine hanno escluso la presenza stanziale di organizzazioni criminali strutturate sul territorio della provincia di Trieste, la quale rappresenta prevalentemente un luogo di tratta di esseri umani gestiti da associazioni mafiose radicate in altre aree dell'Italia o all'estero. L'attività di investimento e di riciclaggio di capitali illeciti necessita di mantenere alta la vigilanza nei confronti del rischio di inquinamento del tessuto imprenditoriale ed economico in genere³².

Il 5 luglio 2019 è stato sottoscritto un protocollo di legalità tra la Prefettura di Trieste, la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Orientale con l'obiettivo di prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici, lavori e forniture nello scalo portuale di Trieste e Monfalcone. Tale protocollo nasce anche dalla necessità di vigilare sulle ingenti risorse pubbliche stanziare (P.N.R.R.), suscettibili di attirare gli appetiti della criminalità organizzata³³, e stabilisce di conseguenza: *i*) l'informativa antimafia o l'iscrizione alle *white list* per tutti gli operatori economici della filiera sensibile; *ii*) l'inserimento in tutti i contratti di apposite clausole risolutive espresse e di sanzioni in caso di informazioni interdittive successive alla stipula e autorizzazione del subappalto; *iii*) la comunicazione dei contratti di distacco del personale in cantiere; *iv*) l'implementazione di una banca dati per vigilare sui lavori previsti, monitorando i dati relativi alla forza lavoro, alla formazione, ai contratti e subcontratti stipulati; *v*) la comunicazione settimanale delle informazioni anagrafiche dei dipendenti dell'impresa autorizzata, informazioni sui mezzi autorizzati all'accesso, informazioni anagrafiche di ogni altro soggetto che accede al cantiere³⁴.

Data l'importanza strategico-economica dei Porti di Trieste e Monfalcone e data l'attenzione dell'amministrazione regionale al tema delle infiltrazioni mafiose nelle aree portuali, l'Osservatorio Regionale Antimafia, viste le proprie competenze in materia, deve spingere per avere un ruolo

³¹ Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia del Friuli Venezia Giulia*, 2022, pag. 16.

³² Commissione Parlamentare Antimafia, *Relazione sulla sicurezza portuale e i presidi di legalità contro l'infiltrazione della criminalità organizzata*, 2022, pag. 127.

³³ Audizione del prefetto di Trieste, Antonia Vardè, da parte della Commissione Parlamentare Antimafia avvenuta il 12 novembre 2021.

³⁴ Artt. 5 e 6 dell'*Intesa per la prevenzione e la repressione della corruzione e dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici*, del 5 luglio 2019.

all'interno del protocollo di legalità stipulato tra la Regione Friuli Venezia Giulia, la Prefettura di Trieste e l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale. Tale ruolo può essere di supporto alla Regione negli impegni assunti all'interno del protocollo come:

- a. L'analisi delle informative antimafia di cui agli artt. 84 e 91 del d.lgs. n. 159/2011.
- b. L'accesso e l'analisi della banca dati volta alla vigilanza sui lavori previsti, al fine di monitorare i dati relativi alla forza lavoro, alla formazione, ai contratti e subcontratti stipulati.

L'Osservatorio deve inoltre sollecitare l'inserimento tra le clausole di risoluzione dei contratti - disposte dall'art. 5 lett. a, b, c, d, del protocollo di legalità - anche la violazione dell'art. 603-bis c.p. - Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

La conquista di un ruolo da parte dell'Osservatorio Regionale Antimafia all'interno del protocollo di legalità risulterebbe di grande importanza vista la capacità attrattiva delle aree portuali regionali per le organizzazioni criminali e vista la funzione di prevenzione su cui si concentra l'attività dell'Osservatorio.

In una prospettiva di lungo termine risulterebbe altrettanto importante che l'Osservatorio suggerisse alla Regione la predisposizione di un protocollo di intesa di ampio raggio che comprenda gli operatori economici attivi in Regione nel caso in cui questi competano in gare d'appalto connesse all'impiego dei fondi pubblici. In questo senso risulta importante che tale protocollo prenda spunto dall'*Intesa per la prevenzione e la repressione della corruzione e dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici* del 5 luglio 2019, con particolare attenzione:

- i. Al rafforzamento e all'anticipazione dei controlli pubblici sulle imprese fornitrici impegnate nelle filiere degli appalti al fine di impedire sia la corsa al ribasso delle condizioni di lavoro e dei salari sia l'elusione fiscale e previdenziale³⁵.
- ii. All'imposizione all'impresa committente di documentazione riguardo la tipologia dei servizi acquisiti e la forza lavoro occupata dagli appaltatori e subappaltatori, nonché i trattamenti economici e normativi ad essi applicati, al fine di facilitare la verifica della congruità dell'operazione economica sotto il profilo sia del personale impiegato, rispetto agli standard prevalenti in ogni tipo di lavorazione, sia dei trattamenti corrispondenti a quelli maggiormente praticati e diffusi nel relativo settore³⁶.

³⁵ Alessandro Bellavista, *Appalti e tutela dei lavoratori*, in *Biblioteca '20 Maggio'*, 1/2022, pag. 186.

³⁶ Si tratta del "Durc di congruità" già operante nel settore edile.

- iii. All'implementazione di una banca dati per la qualificazione delle imprese appaltatrici e subappaltatrici, fissando i requisiti di affidabilità all'integrale rispetto della normativa antimafia e della disciplina lavoristica.

Piano economico: nel 2021 la ripresa dell'attività economica in Friuli Venezia Giulia è stata intensa. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale elaborato dalla Banca d'Italia si stima un aumento dell'attività economica in Regione del 7,5%, superiore a quello del PIL nazionale, che si aggira attorno al 6,6% secondo l'ISTAT. Per il triennio 2022-24 l'Istituto Prometeia stima per il PIL della Regione una crescita del +1,7% nel 2023 e +1,6% nel 2024.

Il Rapporto ERSA del 2020 rileva che il numero delle imprese agricole operanti in Regione sono 12.654 e tendono a ridursi progressivamente nel tempo. Si nota in questo senso una lieve riduzione delle aziende individuali, unita alla corrispettiva crescita delle aziende gestite da società di persone e di capitali, nonché delle società cooperative, anche consorziate³⁷.

Si registra che poco più della metà delle imprese agricole sono operative sul territorio di Udine (il 54,7%), mentre quelle del territorio di Pordenone arrivano a toccare un terzo del totale complessivo (34,6%). Il restante 10,7% è distribuito in maggioranza nella provincia di Gorizia e in misura minore in quella di Trieste. Una buona quantità delle imprese agricole friulane opera nella vivi-viticultura e nell'allevamento³⁸.

Si fa notare che solamente nei Comuni di San Giorgio delle Richinvelda, San Vito al Tagliamento, Zoppola, Casarsa della Delizia e Pordenone sono presenti 1.258 aziende agricole (circa il 10% del totale regionale), per la maggior parte coinvolte nella produzione di barbatelle.

Il mercato immobiliare è nettamente cresciuto, nonostante il progressivo aumento dei costi delle materie prime. Il forte aumento dell'attività nel settore trova conferma nell'andamento delle ore lavorate da parte degli iscritti alle Casse Edili della Regione che sono cresciute del 17%. La dinamica delle assunzioni nette risulta ampiamente positiva per soddisfare l'accresciuto fabbisogno di manodopera³⁹.

Le recenti operazioni investigative⁴⁰ hanno messo in luce l'esistenza di proiezioni sul territorio regionale delle mafie "tradizionali" orientate per ora al riciclaggio di denaro, alle truffe, alle frodi fiscali e al traffico di armi e stupefacenti. È necessario tener presente che la tenuta economica e le rilevanti risorse pubbliche destinate alla ripresa potrebbero rappresentare in Friuli Venezia Giulia una

³⁷ Regione Friuli-ERSA, *Rapporto 2020 sulla congiuntura del settore agricolo*, pag. 8.

³⁸ Regione Friuli-ERSA, *Prime valutazioni sull'andamento del settore agricolo 2021*, pag. 8.

³⁹ Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia del Friuli Venezia Giulia*, 2022, pag. 13.

⁴⁰ Si ricordano le operazioni *Provvidenza* del 2017, *Camaleonte* del 2019 e *Joy's Seaside* del 2021; le indagini *Piano B*, *Withe Car*, *Welfen*, e *Lotar* concluse tra il 2018 e 2019; l'ordine di carcerazione in esecuzione della sentenza di condanna n. 1593/2020 emessa il 7 luglio 2021 dal Procura Generale della Repubblica di Catania.

favorevole congiuntura per le organizzazioni criminali interessate a estendere i propri interessi illeciti nei territori ritenuti maggiormente “floridi”⁴¹.

Data l’attuale mancanza di un rapporto diretto con le imprese e considerata un’apparente non curanza delle stesse circa le conseguenze penali e le distorsioni del mercato causate dal fenomeno del caporalato, l’Osservatorio necessita di avviare una collaborazione con associazioni di categoria o enti pubblici e privati, che abbiano già dei rapporti diretti con le imprese attive nel territorio regionale, al fine di apprendere la loro percezione del problema.

Per perseguire tale obiettivo si può inizialmente intavolare un dialogo con:

- IRES FVG: l’Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia è un’associazione senza fine di lucro che realizza attività di ricerca, formazione professionale e consulenza. Collabora con un’ampia rete di soggetti locali, nazionali ed internazionali, al fine di rispondere alla domanda di formazione e conoscenza delle persone occupate e in cerca di lavoro, del mondo produttivo, delle istituzioni e del terzo settore.
- ERSA FVG: l’Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale è un ente funzionale della Regione preposto all’assistenza tecnico-scientifica, alla sperimentazione e ricerca, alla formazione e all’aggiornamento per il trasferimento dell’innovazione, alla divulgazione, alla promozione dei marchi di qualità nonché alla certificazione della qualità nel settore dell’agricoltura, della pesca e dell’acquacoltura.
- Confagricoltura FVG: organizzazione di categoria le cui imprese agricole associate rappresentano una parte importante e qualificata del comparto ed interessano quasi la metà del territorio coltivato.

Successivamente, apprese le eventuali lacune conoscitive, Osservatorio può farsi promotore di eventi di formazione specificamente indirizzate alle imprese del territorio regionale, che vedano la partecipazione anche delle Forze dell’ordine e della Procura, al fine di far comprendere le conseguenze penali date dalla violazione dell’art. 603-*bis* c.p.

Risulta inoltre necessario comprendere i motivi per cui la “Rete del lavoro agricolo di qualità”⁴² non abbia visto una partecipazione ampia delle imprese regionali⁴³. Al fine di trovare

⁴¹ Relazione DIA - 2° semestre 2021, pag. 279.

⁴² Alla Rete sono affidati i compiti di promozione a livello territoriale delle iniziative in materia di politiche attive del lavoro, contrasto al lavoro sommerso e all’evasione contributiva, organizzazione e gestione dei flussi di manodopera stagionale, assistenza dei lavoratori stranieri immigrati, nonché di impulso nelle attività di intermediazione fra domanda e offerta di lavoro nel settore agricolo, con il precipuo obiettivo di favorire il raccordo tra legalità ed il sostegno ad una sana imprenditoria.

⁴³ Secondo i dati INPS al 7 marzo 2023 in tutta Italia le aziende agricole e zootecnica che aderiscono alla Rete sono 6.584.

soluzioni al problema, l'Osservatorio Regionale Antimafia, sentite le sezioni provinciali dell'INPS ed eventualmente con il loro apporto, deve farsi promotore dell'istituzione di una sezione territoriale della "Rete del lavoro agricolo di qualità" in grado di riunire i soggetti direttamente interessati al contrasto del fenomeno del caporalato. Risulta utile in tal senso riportare alcuni esempi nazionali:

- A Messina il 30 novembre 2022, presso la Prefettura, è stata istituita una sezione territoriale che ha visto l'adesione dell'Università degli studi di Messina, l'Ispettorato territoriale del lavoro, la Direzione provinciale dell'INAIL, l'Azienda Sanitaria Provinciale, il Centro per l'impiego, le sigle sindacali FLAI-CGIL, FAI-CISL, UILA UIL ed alcune associazioni di categoria. Risulterebbe conveniente anche la partecipazione dell'amministrazione regionale al fine di promuovere iniziative in materia di politiche attive del lavoro.
- Il regolamento della Regione Lazio n. 24 del 5 ottobre 2020 promuove l'adesione alla Rete attraverso sia la previsione di una speciale "condizionalità" per l'accesso ai fondi regionali, sia la stipula di convenzioni con i Centri per l'impiego, presso i quali sono istituiti appositi elenchi di prenotazione, dedicati al lavoro agricolo (alla fruizione degli elenchi è collegato l'accesso "prioritario" ai fondi pubblici). Il regolamento dispone anche l'istituzione di Centri polifunzionali volti all'erogazione di servizi per l'inclusione sociale dei lavoratori agricoli e la crescita delle comunità agricole, nonché favorisce l'adesione degli stessi alla Rete.
- La sezione di Trento, tramite il supporto tecnico-giuridico del Progetto FARm e delle Università coinvolte che si pongono al servizio della Rete (Università degli studi di Verona, Università statale di Milano e Università di Trento), ha voluto sia elaborare una campagna informativa per le aziende agricole e per i soggetti del mercato del lavoro agricolo, sia costruire un sistema di convenzioni per l'istituzione di una rete di politiche attive del lavoro sul territorio, al fine di implementare il servizio pubblico all'interno del mercato del lavoro agricolo e la collaborazione tra pubblico e privato. Ulteriore obiettivo della Rete sarebbe quello di fornire un supporto concreto alle imprese agricole nella selezione dei contraenti affidabili per la gestione dei lavori agricoli e delle fasi di raccolta.
- La legge dell'Emilia-Romagna n. 18 del 28 ottobre 2016 coniuga l'iscrizione alla Rete a meccanismi di premialità, con l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo per l'ottenimento di fondi e agevolazioni regionali. Una riflessione sul punto si è avviata anche in Veneto.

- Risulta utile, infine, che l'Osservatorio intavoli un ragionamento con la Regione per la possibilità di estendere la Rete anche alle imprese non agricole.

Costruire un rapporto con le imprese attive nel territorio regionale può avere un impatto positivo nel lungo termine per l'Osservatorio Regionale Antimafia, in quanto può comprendere quali settori economici possono essere maggiormente vulnerabili per le infiltrazioni mafiose al fine di intervenire preventivamente.

Piano culturale e di comunicazione: dato il budget limitato e l'attuale impossibilità ad organizzare un ufficio *ad hoc* per la ricerca e l'analisi dei fenomeni di interesse, l'Osservatorio Regionale Antimafia necessita di sfruttare e potenziare le collaborazioni con le Università. In questo senso risultano utili:

- Tirocini curricolari:** predisporre dei piani formativi che tengano conto anche delle materie STEM (*science, technology, engineering, mathematics*) e dei corsi ad alta formazione come Master e dottorati di ricerca.
- Borse di studio:** coordinarsi con la Regione e le Università di Udine e Trieste per la definizione di una o più borse di studio per dottorati di ricerca al fine di avere uno studio approfondito e strutturato circa ambiti di interesse per l'Osservatorio.
- Partner di progetti universitari:** al fine di poter indirizzare e sfruttare i progetti di ricerca universitaria e di conseguenza rafforzare la propria conoscenza in determinati settori, l'Osservatorio deve mirare ad inserirsi direttamente come partner, oppure come ente affiliato, all'interno di tali progetti. Si elencano due progetti che possono risultare di interesse e che vedono la partecipazione dell'Università di Udine:
 - Il Centro Nazionale per le Tecnologie dell'Agricoltura - *Agritech* svolge attività di ricerca e promuove lo sviluppo di tecnologie innovative nel settore agricolo per migliorare quantità e qualità delle produzioni, garantendo l'adattamento sostenibile ai cambiamenti climatici anche attraverso la prevenzione, la resistenza e la resilienza.
 - *iNEST* è l'ecosistema per l'innovazione del Nord-Est, ovvero una rete di interconnessione tra enti di ricerca pubblici e privati, orientata allo sviluppo di sinergie tra le molteplici vocazioni del territorio, attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali e della transizione ecologica. I suoi ambiti di intervento sono i settori chiave di specializzazione del Triveneto – ovvero i settori industriale-manifatturiero, agricolo, marino, montano, edile, turistico, culturale, della

salute e dell'alimentazione – messi a sistema in modo integrato, interconnesso, e sostenibile.

Infine, risulterebbe ottimale al fine di ampliare il bacino di ascolto che l'Osservatorio Regionale Antimafia strutturi una campagna di comunicazione e sensibilizzazione anche all'interno delle piattaforme social. Tale campagna può essere attuata considerando che:

- Una Social Media Strategy può essere condotta e curata coinvolgendo un tirocinante con apposito piano formativo;
- La creazione e la gestione di un account social (Facebook, Instagram, LinkedIn, Twitter o YouTube) può permettere una maggiore visibilità delle campagne di comunicazione senza ulteriori costi aggiuntivi;
- Le piattaforme social forniscono in tempo reale statistiche e dati sulle *performance* della campagna di comunicazione, come ad esempio: l'identificazione dell'orario ideale per pubblicare un contenuto; la definizione di un *target* demografico (età, geolocalizzazione e lingua); il controllo del tipo di traffico che dai social porta al sito ufficiale; l'analisi delle interazioni sulla piattaforma.

Definizione di una strategia omnicomprensiva

È evidente la necessità di affrontare il tema del caporalato a 360° coinvolgendo nella raccolta informativa e nella pianificazione concreta tutti i soggetti interessati al fenomeno. Appare dunque fondamentale che l'Osservatorio Regionali Antimafia solleciti con forza la creazione di un "Tavolo Tecnico" regionale in tema di prevenzione e contrasto al caporalato che segua una simile struttura:

- I. **Osservatori regionali:** Osservatorio Antimafia Regionale, Osservatorio Immigrazione e Osservatorio Regionale sul Mercato e le Politiche del Lavoro.
 - a. Fornitura di informazioni già strutturate nei propri campi di competenza limitando il tempo di ricerca dei dati e relativa analisi.
 - b. Possibilità di realizzare *report* condivisi in modo tale da incrociare le informazioni e limitare eventuali lacune.
- II. **Partner economici:** Istituto di Ricerca Economiche e Sociali (I.R.E.S.) F.V.G., Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale (E.R.S.A.) F.V.G. e associazioni di categoria.
 - a. Coordinare le pianificazioni di contrasto al fenomeno del caporalato con il *Rural Social Act*, il programma Rete Rurale Nazionale 2021-2023 e la nuova Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027.

- b. Potenziare collegamento con gli enti economici locali per attivare una forte collaborazione, realizzando corsi di formazione e certificando la qualità produttiva anche sul lato lavoristico.
- III. **Enti locali:** Associazione Nazionale Comuni Italiani (A.N.C.I.) F.V.G.
 - a. Coordinare la pianificazione di contrasto al fenomeno del caporalato con lo sviluppo dei sistemi di accoglienza e integrazione (S.A.I.).
 - b. Coordinare tra Regione e Comuni la programmazione di contrasto al fenomeno del caporalato.
- IV. **Rappresentanza lavoratori:** organizzazioni sindacali più rappresentative e ispettorati territoriali del lavoro.
 - a. Necessità di un contatto diretto con i lavoratori al fine di comprenderne le necessità.
 - b. Implementare il contatto diretto con i lavoratori al fine di impiegarli come fonti dirette.
- V. **Università:** intrecciare le attività di prevenzione e di contrasto al caporalato con i progetti di ricerca universitaria.
- VI. **Parti eventuali:** possibilità di chiamare a partecipare alle sedute del “Tavolo Tecnico” enti pubblici o privati interessati ai problemi da trattare.
- VII. **Decisore politico:** Presidente del Consiglio Regionale e Presidente della Regione a presiedere il Tavolo Tecnico regionale.
 - a. Dare un ordine di priorità agli interventi in contrasto al fenomeno del caporalato in coerenza con la pianificazione nazionale.
 - b. Concretizzare le informazioni raccolte e le relative programmazioni.